Anno XIV N. 88 — Udine, Mercoledì 22 aprile 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma del gerente — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 20 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi all prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS e C.** via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Menelik ha ragione, Antonelli ha torto

Così risulta da una seconda lettera di Belcredi alla *Tribuna* di Roma, in data di Massaua, 3 corrente. Ecco alcune sue parole:

« La vera causa del malcontento di Menelik verso di noi è precisamente quella raccontata dal *Siècle*, il quale riceve le sue notizie da Obok, ove risiede un fratello d'un redattore del giornale stesso. Menelik non aveva mai inteso di assoggettarsi al protettorato italiano, non si era mai sognato di darsi a noi piedi e mani legate, il che avrebbe bastato per fargli perdere ogni autorità sul suo popolo, e credeva di esser con noi sopra un piede d'eguaglianza. Quando venne a capire la verità, sentì che dalla parte del Mareb si volevano rettificare i confini e che Orero galoppava su Adua, allora poi si persuase che noi eravamo in mala fede. E non aveva torto, perchè è noto a tutti che Orero, non contento di fare il gran capitano andando in Adua, il gran finanziere, spendendo del denaro che non si è ancora finito di pagare, volle anche essere un politico sopraffino e faceva capire a Mangascià che noi, Menelik, non lo volevamo e che avremmo veduto volontieri lui sul trono di Etiopia. Ora in un paese, ove segreti non ve ne sono e non ve ne possono essere, poichè tutto deve passare per tre o quattro interpreti, figuratevi che bella impressione tutto ciò dovesse fare su Menelik.

Cosicchè quell'uomo, vestito come un sapto bizantino, e butterato come un crivello, che è Menelik, malgrado le condizioni gravissime del suo paese, ha sentito la necessità di ringraziare l'Antonelli. La nostra riputazione è così bene stabilita, e tutti i sacrifici di denaro e di tempo fatti si vede quali buoni risultati diano, e quale sia lo stato d'animo di Menelik lo prova la seguente dichiarazione, che mi ha fatto Antonelli stesso:

« Io sono partito, ed ho voluto che con me partissero Salimbeni e Nerazzini, perchè, avendo noi una posizione ufficiale, qualora fossimo stati incatenati, avremmo creato dei serii imbarazzi al Governo. »

Oh, nobile conte Antonelli, come siete duramente punito del vostro africanismo, e come dovevano essere amare nella bocca vostra, che pur atteggiavate al sorriso, quelle parole! » Eppoi, proseguiva il conte, non è possibile negoziare da un paese dal quale per aver comunicazioni col mio Governo dovevo attendere due, tre, quattro mesi; così visto che le cose andavano alla lunga, io dissi a Menelik che andavo alla costa, da dove avrei seguitato i negoziati. »

Ma scusi, conte, quando lei è partito per lo Scioa ed ha lasciato agli elettori romani ed alla Cooperativa quelle letterine, che io ho letto all'angolo di piazza Colonna, ove diceva che in brevissimo sarebbe stato di ritorno, non lo sapeva questo cose che le comunicazioni coll'interno dell'Africa sono difficili e incerte? Eppoi che bisogno aveva di trattare se il Trattato era fatto e sigillato? Non equivaleva questo a riconoscersi dalla parte del torto, l'ammettere la discussione di un Trattato ratificato? E ancora: Se Crispi le aveva dato carta bianca, come ella stessa ebbe la cortesia di dirci, che bisogno aveva di comunicare con quel Governo, ch'ella ignorava fosse caduto? »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 aprile 1891.

Oggi nella sala del *Circolo giornalistico* il march. Filippo Crispolti parla contro il divorzio, ed io ve ne scrivo sapendo, che anche voi prendete parte nella questione. La nuova barbaria volle questi giorni ritentare le sue prove ed eccitare di nuovo un fremito di indignazione nel cuore di tutti i buoni; perciò noi applaudiamo con tutto l'entusiasmo all'opera di coloro, che combattono pei diritti più cari e più sacri della nostra civiltà.

Veramente negli ultimi discorsi del Villa e del Naquet non molto ci fecero meravigliare i loro errori; poichè la fu tutta roba da ciarperia. Ma bene ci commosse la loro sfrontatezza, per la quale non si vergognarono di presentarsi al pubblico ciangiando e delirando, mentre invece sarebbe tempo di pensare seriamente e di operare con tutte le forze per salvar questo povero popolo, che muore di fame. Ci vengono a parlare di esigenze fisiologiche, di esigenze civili, di esigenze morali, per darci ad intendere, che l'indissolubilità del matrimonio deve scomparire! Ma ci facciano il santo piacere di andarsene e nascondersi. Le sentono bene le loro esigenze gli italiani, senza bisogno di sproloquii tanto rancidi e nolosi!

E poi, perchè ci vengono innanzi a provar cose, che già sono più chiare della luce purissima del sole? Chi non sa, che il *matrimonio*, separato dal sentimento religioso, e ridotto a strumento di passioni bestiali, non diventa che un vergognoso mercato di carne, come disse un illustre pubblicista? chi non sa, che dimenticato il fine sacro e nobilissimo, per cui i parenti devono unirsi all'opera del Creatore, generando ed educando per Lui i propri figliuoli, si spezzano poi naturalmente quei vincoli, che custodirebbero una tale unione? Queste cose si sanno da tutti; e si sa anche, che è cosa ridicola voler persuadere della importanza delle conclusioni, prima di aver provata la verità dei principii da cui esse derivano. Ed è appunto qui, vedete, che sta il *busilis*. Bisognerebbe provare che il matrimonio non è una cosa sacra; bisognerebbe provare, che una legge comune si può distruggere, perchè ad alcuni non piace, perchè ad alcuni non piace, e che si può stendere un contratto, perchè contro la sua indissolubilità si sollevano i così detti *contrasti* ed i pericoli delle passioni. Ci provino questo i nostri avversari, e allora noi *concederemo anche più di quello che domandano*, e diremo che non solamente possono mandare in pace la moglie, quando loro non piacerà di ritenerla, ma potranno rubare, tradire, ammazzare, mandare il mondo a gambe per aria, ogni volta che le leggi di giustizia, di lealtà, di natura li turberanno nei loro piaceri. Mi pare, che noi saremmo abbastanza generosi!

Ma finchè per legge universale di natura la indissolubilità rende illibati, prosperi e tranquilli i maritaggi, e finchè sarà vero, che la buona morale è il mezzo più potente a far progredire anche fisicamente e fisiologicamente gli uomini, noi dobbiamo dichiarare, che non ci lasceremo mai imporre dalle matte voglie di chi suda tanto per predicare il divorzio. Altro ci vuole che chiacchere, ci vuol altro che lagrime da coccodrillo sull'inganno dell'umanità, quasichè essa appoggi il vincolo dell'indissolubilità sulla mancanza di riflessione nei contraenti! Qui si tratta di una legge universale di natura, la quale finora ha saputo provvedere ai bisogni degli uomini senza l'opera di tanti ciarlatani... Lascino dunque in pace una buona volta, e non accrescano coi loro sproloquii e colle loro agitazioni i tanti mali che ci tormentano.

***

Il libro verde sulle cose d'Africa fa parlare di sè, e tutti vogliono dire la loro. Insomma si capisce che il nostro povero paese deve proprio restar corbellato in ogni modo, e che per una meschinità, quale era il protettorato dell'Italia sull'Etiopia, non valeva la pena di pavoneggiarsi tanto. Il miglior partito poi sarebbe stato quello di pensare prima di tutto alle cose nostre, aspettando altri tempi per andar a sfoggiare una politica mondiale sulle arene africane.

L...a

I FASTI DELLA BUROCRAZIA

Per fortuna pare che il governo *incominci a semplificare le macchine burocratiche*, e a mettersi sulla via del decentramento amministrativo. Ne sono una prova i decreti pubblicati e quelli che si aspettano fra poco.

Per provare a qual punto ora sia spinta l'ingerenza dell'amministrazione centrale, basti citare questo fatto, che il ministero ha dovuto autorizzare direttamente un guardiano carcerario a non intervenire alla mensa comune essendo ammogliato. Il prefetto e il direttore del carcere non avevano facoltà sufficienti per tale autorizzazione.

Nuove supposizioni sull'arciduca Giov. Salvatore

Abbiamo già riferito che l'arciduca Giovanni Salvatore di Toscana, o Giovanni Orth, dopo essere passato per morto, vittima delle tempeste del Capo Horn, aveva fatto nascere nuove speranze, e si diceva da taluni ricomparso nel Giappone con la sua nave *Santa Margherita*, e da altri nascosto negli Stati Uniti.

Ora, non sappiamo come, si sparge un'altra voce, che, cioè, la nave *Santa Margherita*, venduta dal suo proprietario, si trovi in Europa sotto altro nome; che alcuni dei marinari siano stati rimpatriati in Dalmazia, e che il principe marinaro si trovi nel Plata. Riportiamo questa voce, come abbiamo riportato le altre, senza sperare che sia vera.

Il colosso frantumato

Dunque Bismarck è in ballottaggio con un sigaraio.

Ecco il risultato ufficiale dell'elezione a deputato del Reichstag per la 19 circoscrizione dell'Annover: inscritti 31,052, votanti 17,510, nulli 85. Bismarck ebbe voti 7365; Schwalfeld, socialista, 3810; Adloff, progressista, 2575; Plater, guelfo, 3308.

Il ballottaggio fra Bismarck e Schwalfeld è fissato al 30 corrente.

I giornali di Berlino fanno dei raffronti coll'elezione del 1890 per cavarne considerazioni e pronostici sul ballottaggio. A primo scrutinio si ebbe allora questa votazione: il candidato moderato voti 8086, il progressista 1798, il guelfo 2332, il socialista 4888. Nel ballottaggio il moderato riuscì con voti 13,722.

Gli oppositori di Bismarck deridono il *meschino plebiscito*. Generalmente si trova

---

34 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

M. BOURDON

SOLA A PARIGI

traduzione di A.

— Mi farà un vero piacere, disse Giulia. Se vuole può prendere la mia carrozza, che è qui alla porta.

Vedendo l'onesta fisonomia della Bachelet e l'aria rispettabile del piccolo negozio, ella pensò che il primo incontro con sua cugina era più opportuno che avvenisse fra dentro piuttosto che in una scuola sotto gli occhi curiosi delle piccole alunne.

— Ella desidera di vedere la signorina Elena? forse ha un posto da proporle? Ah, quanto sarei contenta che la poveretta trovasse da collocarsi per bene.

— Infatti ho un'offerta da farle, rispose Giulia sorridendo.

— Ah, signora, ella sarà contenta di lei senza dubbio. Io soffro tanto al vederla in quella scuola in mezzo a tante alunne, che non sono certo troppo gentili; al nostro tempo i fanciulli sono male avvezzati e pochissimo rispettosi. Ma e che si fa? Bisogna pur vivere.

— È molto tempo che la signorina di Villemandre si trova colà?

— O, no, non sono che sei giorni. Ella era prima dama di compagnia da una vecchia inferma e ben difficile, glielo dico io; e pure la signorina Elena la serviva con una pazienza da angelo. Dio sa quanto ella ha dovuto soffrire in quella casa, ma pure perseverò sempre. Non basta; giunse a riconciliare la vecchia col figlio e colla nuora, che ella non voleva più vedere da lungo tempo; la signorina ottenne di poter scrivere loro, li ha fatti venire, hanno abbracciata la madre, questa ha benedetto i suoi tre nipotini, ed è morta cristianamente e in pace coi suoi.

Giulia era commossa a questo racconto.

— Il figlio di questa signora e sua moglie dovettero bene esserle riconoscenti per quello che ha fatto.

— Può credere; le hanno offerto un anno di onorario, e la assicurarono che sarà sempre la benvenuta in casa loro a Gien.

— Poichè stimate tanto la signorina di Villemandre sentirete con piacere che ella da ora in poi non avrà più bisogno di vivere in casa d'altrui.

— Da vero signora? O, quanto ne sono contenta! La signora Elena è così buona che merita ogni migliore fortuna. Noi la conosciamo da parecchi anni, e l'amiamo come se appartenesse alla nostra famiglia, quantunque sia bene al di sopra di noi.

— Grazie per lei, disse Giulia stringendo la mano alla buona donna. Io non dimenticherò mai che l'avete amata e apprezzata; e anch'ella saprà mostrarsi riconoscente.

La Bachelet non osò fare nessuna domanda e Giulia attese in silenzio, con commozione sempre crescente; e in fine l'uscio della bottega si aperse, e Ambrogio, presentatosi, disse:

— Ecco la signorina Elena.

Allora la Bachelet ritirossi, e Giulia, avanzandosi verso sua cugina:

— Elena, le disse, la mia fisonomia ti torna nuova?

Giulia avrebbe riconosciuto in qualunque luogo i lineamenti di sua cugina, quantunque i dolori sofferti avessero recato in essi un'impronta particolare di gravità, ma Elena durò un po' di fatica prima di ravvisare la signorina Germain. Dopo un istante di silenzio esclamò:

— Giulia! tu sei Giulia!

Esse si abbracciarono con affetto, e Elena scoppiò ad un tratto in lacrime.

— Che hai? le disse sua cugina inquieta.

— Da tanto tempo non vedo nessuno dei miei! Ah, Giulia, quanto sono felice! Ma mia zia, tua madre dov'è?

— È morta or sono due mesi.

— Povera Giulia, disse Elena dandole un nuovo abbraccio.

— Io mi trovo affatto sola, Elena, e vengo a supplicarti che tu voglia venire ad abitare con me, e che tu sia la mia buona sorella. Non rifiutarmelo, io t'ho sempre amata, e ti cercai tanto, ed ebbi tanto dolore per non sapere dove tu fossi.

Elena non rispose; la commozione e lo stupore tenevano inchiodate le sue labbra.

— Dimmi di sì, Elena.

Questa stavasi esitante; un sentimento di alterezza ritardava la sua risposta. (*Cont.*)

che i voti ottenuti da Bismarck sono pochi; e si ritiene assai incerto l'esito del ballottaggio. Avendo i caporioni del partito progressista sparso per il collegio la parola d'ordine: " Meglio un socialista che Bismarck, " c'è chi crede che i voti dati ora all'Adloff, vadano quasi tutti a portarsi a favore del sigaraio Schmalfeld il candidato socialista. Però tutto fa prevedere che vincerà Bismarck.

I socialisti non si mostrano molto soddisfatti del risultato. Essi speravano di più.

Comunque vada la cosa, questa votazione dev'essere stata una bella mortificazione per l'uomo che due anni fa aveva in pugno l'Europa.

Chi lo avrebbe detto?

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 — Presidente Biancheri

La seduta è aperta alle 2.20.

Interrogazioni

Si svolge l'interrogazione dell'on. Imbriani al ministro degli esteri circa il rifiuto di una decorazione conferita dal governo italiano al capo ispettore della polizia di New York, signor Tommaso Byrnes.

Di Rudinì dichiara che nel concedere l'onorificenza al *sig. Byrnes, il suo predecessore* si attenne alle forme più corrette e prudenti e del rifiuto il governo non ha colpa veruna. Del resto trattasi di uno di quegli incidenti minuscoli, che non meritano davvero l'onore di una discussione parlamentare.

Si svolge successivamente quella dell'on. Imbriani ed altri circa gli intendimenti del governo pei superstiti bisognosi delle gloriose riscosse del 1860 al convento della Gancia. Nicotera dice che ad essi si provvede con sussidi a mezzo della loro società, ma che se vi furono dimenticanze cercherà di ripararvi.

L'abolizione dello scrutinio di lista

Parla primo l'onor. Pugliese sfavorevole al progetto.

Egli dimostra che i mali che si lamentano col vigente sistema elettorale, mali ch'egli riconosce, *non dipendono* dallo scrutinio di lista, istituzione eminentemente liberale e democratica, ma dalla sua mala applicazione. I mali che si deplorano sono effetto della organizzazione amministrativa e della costituzione dello stato moderno.

Dice che lo scrutinio di lista non ha fatto ancora un conveniente esperimento e che il suo malo funzionamento dipende da parecchie cause prima fra le quali dal non essersi estesa maggiormente l'applicazione liberale del principio della rappresentanza dalla minoranza e poi dall'avere esteso il diritto di voto senza assicurarsi della capacità necessaria a esercitarlo.

Perciò non darà il suo voto favorevole al progetto che mira a consacrare un principio opposto alle sue vedute.

Ha quindi la parola l'on. Tittoni favorevole al progetto notando come la Francia e l'Inghilterra, che avevano lo scrutinio di lista, abbiano dopo un esperimento rinunziato a questo sistema elettorale.

Egli enumera tutti i gravissimi inconvenienti dello scrutinio di lista, che ha perturbato grandemente il senso morale e politico del paese e dimostra che il collegio uninominale riparerà ai mali lamentati, eleverà la dignità e il senso morale del corpo elettorale, ed egli voterà quindi il progetto presente.

L'on. Sineo consente al ritorno al collegio uninominale, ma non per le grandi città perciò propone e svolge un articolo aggiuntivo così concepito: « Per le città, il cui territorio risulterà avere nella proporzione adottata una popolazione legale sufficiente per eleggere da sola uno o due deputati, le elezioni avranno luogo col sistema dello scrutinio di lista circoscritto agli abitanti del territorio ».

Ricorda che altre nazioni come la Spagna e l'Inghilterra accolsero tale sistema, che egli sostiene; non ha aggiunto alla sua proposta quella per la rappresentanza della minoranza, perchè pochissime città possono eleggere cinque o più deputati e perchè la prova fatta nelle passate elezioni non riuscì favorevole ad una tale riforma.

Col collegio uninominale le minoranze trovano naturalmente la loro rappresentanza senza il ministero della legge.

L'on. Barazzuoli è favorevole anch'egli al progetto. Dice la coscienza generale degli elettori si è manifestata per il ritorno al collegio uninominale. Enumera tutti i difetti dello scrutinio di lista. Dice che il collegio ristretto rende più coscienziosa la scelta del deputato, sradicando la mala pianta dei grandi elettori ed assicura la permanente sincerità dalla rappresentanza del paese mantenendosi l'eletto in continuo contatto coi suoi rappresentanti.

Non crede che la Camera dopo sei mesi di elezioni debba condannare il sistema elettorale col quale è stata eletta e che del resto non ha fatto ancora un conveniente esperimento, e conchiude esortando la Camera a rimanere fedele allo scrutinio di lista.

L'on. Del Balzo accetta il ritorno al Collegio uninominale, perchè è il sistema elettorale più morale, e perchè occorrono le modificazioni al ritorno dai Collegi in conformità all'ultimo censimento.

Bovio dice che lo scrutinio di lista ristretto e incompleto com'è, è condannato.

Esso doveva essere siccome una promessa, ma non fu mantenuta; però il ritorno al Collegio uninominale non è giustificato. Perciò, in aspettazione di un sistema di scrutinio più largo, più completo, più conforme ai principii di libertà dichiara di astenersi dal votare.

Dopo il discorso dell'on. Bovio, si rimanda il seguito della discussione a domani.

Si comunicano poi alcune interrogazioni e si leva la seduta alle 6 e mezzo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 aprile — Presidenza FARINI

Apresi la seduta alle ore 1.30.

Modificazioni alla procedura

Mentre si procede ad alcune votazioni a scrutinio segreto, si discute il progetto sulle modificazioni degli articoli 389 e 893 del codice di procedura civile relativi al procedimento sommario. Prendono parte alla discussione il ministro Ferraris, Griffini e Pierantoni, il quale vuole che sia semplificata la legislazione e propone la istituzione di un consesso superiore per preparare la revisione delle leggi. Parla poi nuovamente il Ministro Ferraris il quale discorre anche intorno alla riduzione delle preture: riconosce che il numero delle preture da abolirsi non deve essere troppo esiguo: dice che farà eseguire la legge. In quanto alla proposta di Pierantoni si riserva di consultare i suoi colleghi. Pierantoni replica, Parenzo confuta alcune opinioni di Pierantoni, raccomanda la sorte dei cancellieri, e reclama la diminuzione delle spese di giustizia.

Parlano quindi nuovamente Griffini, Ferraris ed il relatore della legge Costa, il quale crede che la proposta di Pierantoni non raggiungerebbe lo scopo.

Pierantoni ritira il suo ordine del giorno e si riserva di presentare una proposta di iniziativa parlamentare. Chiudesi la discussione generale. Rimandasi il seguito a domani. Procedesi allo spoglio della votazione. I progetti risultano approvati.

ITALIA

Cagliari — *Un furto ai carabinieri.* — Il 9 del corrente, verso le ore 9 pom., ignoti ladri penetrarono nella caserma dei carabinieri in Cagliari e senza che alcuno se ne avvedesse, essendo i carabinieri a cena, da una stanza a pianterreno, con incredibile destrezza, carpirono un baule appartenente ad uno dei servi, nel quale trovavasi molta biancheria, nonchè 250 lire in denaro e 50 in oggetti d'oro e d'argento. Tale *impresa* si compì non solo senza disturbo, ma collo scherno, giacchè si servirono della biancheria come di trofeo, appendendola sugli alberi per un tratto di duecento metri, ove si trovò lo scassinato baule.

Rivarolo Ligure — *Per la diffusione della buona stampa.* — Riceviamo da Rivarolo Ligure il rendiconto di una commendevole Associazione colà istituita per la diffusione della buona stampa. Nello scorso agosto si lamentava la poca diffusione, che avevano in paese i giornali cattolici, e dietro proposta di uno zelante sacerdote vigevanese, *tra alcuni amici si deliberò* di fondare una società, i cui membri, senza obbligarsi a frequenti adunanze, pagassero, una piccola quota mensile, per retribuire un rivenditore di giornali cattolici. La Società ebbe principio l'8 settembre scorso. Conta 50 associati ed ottenne già ottimi risultati. Un bravo di cuore a quei valorosi giovani liguri.

Vicenza — *Morte cristiana di un massone.* — L'altra sera moriva, il dott. Domenico Marchetti medico municipale.

Era presidente della Società della cremazione ed era ascritto alla Massoneria col grado di F.·. Maestro.·. nella Loggia Lelio Socino.

Il dottore informatosi a morte non volle più sapere di massoneria e fatto chiamare il sacerdote volle riconciliarsi colla chiesa e con Dio.

I massoni volevano impedire tale riconciliazione, ma non vi riuscirono.

ESTERO

America — *Strana maniera di scongiurare una catastrofe in un teatro in fiamme.* — Si telegrafa da New York:

« Sabato, a Chicago, presero fuoco il gran magazzino di mobili di John Smyth e il teatro di Haymarket.

« Parecchie centinaia, di persone che assistevano alla rappresentazione furono prese da panico e si precipitarono verso la scala. Ivi l'agente di polizia Sheehy, armato di revolver chiuse loro il passo, minacciando di tirare su chiunque rifiutasse di obbedire ai suoi ordini. Il fatto è, che la folla atterrita si fermò, e il poliziotto impedì così una catastrofe. »

Austria-Ungheria — *Un prete assassinato sull'altare.* — Si ha da Budapest che mentre il canonico Kunda domenica mattina diceva messa nella cattedrale di Waizen, un calzolaio, certo Czermak, lo fulminò con un colpo d'arma da fuoco. L'assassino sparò poi anche contro il ragazzo che serviva all'altare, ma senza colpirlo. Rivolta poi l'arma contro sè stesso, con due colpi si tolse immediatamente la vita. Il tutto avvenne in un attimo. Si attribuisce il movente del misfatto all'avere il canonico, uomo di sentimenti umanitari, voluto intervenire in un dissidio scoppiato fra il Czermak e sua moglie.

Portogallo — *Il secondo Congresso dei cattolici.* — Per telegrafo ci fu data breve notizia dell'esito splendidissimo, che ha avuto il secondo Congresso dei cattolici portoghesi, inauguratosi a *Braga* il 7 corr.

Ora dai giornali di colà raccogliamo qualche più minuto ragguaglio intorno a questa bella ed imponente riunione dei nostri fratelli cattolici del *Portogallo*.

Il Congresso fu tenuto nell'ampia chiesa del Seminario, sotto la presidenza di Monsignor Arcivescovo Primate di Braga.

Al suo fianco erano altri quattro Vescovi, quelli di Lamego, di Coimbra, di Portalegre e di Braganza. Altri Vescovi portoghesi avevano mandato speciali rappresentanti e l'E.mo Card. Arcivescovo di Lisbona era rappresentato dal dotto ed eloquente dottor D. Luigi José Diaz.

Molti Prelati, molti sacerdoti, molti laici e molte signore hanno preso parte a questo Congresso.

Il loro concorso *ascendeva in complesso a circa* tremila persone: le signore erano più di trecento.

Al di fuori, nel piazzale della chiesa, stava schierato un battaglione, di soldati colla musica alla testa, non tanto a tutela dell'ordine, quanto ad onore del Congresso e degli eminenti personaggi, che vi erano intervenuti.

Ogni adunanza del Congresso è cominciata con un inno di preghiera, cantato con scelta musica, pel Sommo Pontefice Leone decimoterzo, in nome del quale e con un caldo e generale applauso all'augusto Pontefice veniva inaugurata e chiusa ogni sessione.

Molti interessanti argomenti sono stati trattati e svolti da illustri oratori ecclesiastici come laici, ed anche da due Vescovi di cui i giornali danno ampli ragguagli, che noi non possiamo neanche riassumere per la solita mancanza di spazio.

Notevole il bellissimo discorso proferito dal Visconte d'Almeida sulla sovranità temporale del Papa, svolgendo, interrotto bene spesso da fragorosi applausi, il concetto, che il Papa, da S. Pietro a Leone XIII, non fu soggetto che a Dio!

In complesso questo secondo Congresso dei cattolici portoghesi non poteva riuscire di meglio.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Manzano, 20 aprile.

Quest'anno si è fondata in questo paese, che abbonda di artigiani, una società op. catt. di M. S. sotto il Patroc. di S. Gius., con Statuto approvato da S. Ecc. Mons. Arcivescovo, e ieri, che cadeva la festa Patronale, se ne fece l'inaugurazione. Si cantò messa in musica, e la sera, nella sala della canonica, appositamente addobbata, con la cara effigie del S. Patrono, campeggiante fra i lumi e i fiori, si tenne la generale assemblea dei soci, il cui numero finora ascende a 185. Si cominciò con un coro di circostanza a voci di uomini e fanciulli con accompagnamento d'Harmonium; indi si diede lettura, stando tutta l'assemblea in piedi in religioso silenzio, della Benedizione del S. Padre, che ci fu trasmessa per le mani dell'Arcivescovo da Sua Eminenza il Cardinale Rampolla. Oh! di quanto conforto furono quelle parole: il S. Padre " *concesse ben di cuore la implorata Benedizione, facendo voti che la nuova società prosperi ed agisca nel vero spirito cattolico* ". Poi lettura di un vivissimo *mi rallegro* che Sua Ecc. Ill.ma Mons. Arcivescovo si è degnato inviarci per quest'occasione, nel quale *mi rallegro* vuole si riconosca " *compendiato quanto di felicitazioni e di auguri sì in ordine spirituale che in ordine materiale può esprimere un vescovo ad una eletta porzione del suo gregge* ". Nemmanco dirlo; le venerate e paterne parole furono accolte coi ripetuti *Evviva*.

Venne la volta delle lettere gratulatorie delle due società operaie cattoliche di Udine e di Gemona, e tutta l'assemblea ha potuto ammirare il caldissimo affetto fraterno, a cui sono inspirate. Chiuse questa prima parte dell'adunanza l'Assistente Ecclesiastico con un cenno storico delle società operaie cattoliche, dimostrando che non sono cosa nuova, ma antica nei secoli cristiani, e che rigermogliate nel secolo presente ora si diffondono e fioriscono da pertutto; alla cui nobile schiera si unisce questa pure di Manzano iniziandosi col medesimo spirito ed intendimento, che è il bene religioso, morale ed economico dell'operaio.

A questo punto un inno in onore del S. Patrono, pure a voci di uomini e fanciulli rallegrò di nuovo l'assemblea, finito il quale si dilucidarono alcuni articoli dello Statuto, si raccolsero le schede per la nomina delle cariche, e in fine si sciolse l'adunanza ripetendo il canto del coro con cui la si avea aperta.

Speriamo che la novella istituzione, benedicendola Iddio, sia per essere feconda di bene per l'operaio che vi fa parte; ed è evidente quanto dice la lettera gratulatoria pervenuta dalla consorella Gemonese, che cioè " *quando in ogni paese ed in ogni città avremo una fiorente società operaia cattolica, la questione sociale, oggidì tanto minacciosa, si potrà dire sciolta con inestimabile vantaggio della religione e della patria* ".

X.

Friuli occidentale 20 aprile.

Evviva il progresso! Tutti lamentano l'invadente miseria; ma in ogni paese si lavora, *si* lavora.

Non parliamo della mania da forsennati di ampliar cimiteri senza bisogno e di mandare i poveri morti lungi dal *concorso* pietoso dei vivi. — E' la scusa dell'igiene che il più delle volte copre il desiderio dell'empietà. Si sa d'un cimitero che è lontano dall'abitato più di quanto richiede la legge, in sito *saluberrimo, opportunissimo*: ma perchè c'è vicino una chiesa che nelle feste viene officiata, bisogna trasportarlo. Quando è così, sarebbe mestieri che i morti si seppellissero *da soli e che ne cimiteri non ci penetrasse anima* viva. — Non sono forse agglomeramenti di popolo que' cortei funebri lunghi lunghi che, specialmente nelle città, s'introducono più volte in un giorno nel camposanto? Eppoi se le parole valgono quanto suonano, qual è quell'articolo di legge che proibisca una chiesa presso un cimitero? Eh via, si dovrebbe essere molto più pratici e molto meno pedanti!

Si lavora, diceva. Infatti il tronco di ferrovia Casarsa-Spilimbergo è in costruzione. La pietra occorrente sarà in gran parte tolta dalle abbondanti cave di Travesio, paese situato alle falde dei monti; d'onde il trasporto è assai più comodo e facile che da altri luoghi. — Presso Sequals sul torrente Meduna c'è in costruzione un magnifico ponte di ferro, che costerà la bellezza di trecento mila lire. Sono opere belle, vantaggiose, quello che volete; ma seccano le tasche; e ciò basta per gridar sempre: « Viva il progresso! »

S. F.

Cose di casa e varietà

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 21 APRILE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	22 APRILE Ore 9 ant.
Termometro	11.4	10.4	18.0	10.3	18.5	6	2.5	10
Baromet.	760	752.5	752	753.6	—	—	—	753
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte 21-22 3.4

Bollettino astronomico

22 APRILE 1891

Sole		Luna	
leva ore di Roma	5 0 3	leva ore	5.7 p.
Passa al meridiano	11 55 10 6	tramonta	4.34 a.
Tramonta » »	6 50 9	età giorni	13.0
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +12.11.5.7

Giubileo Sacerdotale del S. Padre

Somma antecedente L. 616.02

Ontegnano l. 7.40 — Curazio di Felettis l. 12 — Vergnacco l. 2.50 — Udine, parr. della B. V. delle Grazie l. 9.73 — Artegna l. 35 — Flambruzzo l. 1.28 — Fagagna l. 14 — Madrisio l. 2.50.

Totale L. 699.43

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 15 — *Grani.*

Martedì v'era poco granoturco, quasi tutto dei venditori di seconda mano.

Giovedì e sabbato si portarono ett. 738 anche questi la maggior parte appartenevano ai rivenditori. Pel bisogno d'acquisti tutto ebbe esito a prezzi sostenuti.

Rialzò il granoturco cent. 19.

Prezzi minimi e massimi

Giovedì granoturco da lire 12,75 a 13,30.
Sabato, granoturco da lire 12,60 a 13,25.

Foraggi e combustibili.

Prezzi ribassati.

Semi pratensi

Medica al quint. lire 50, 55, 60, 65, 70, 75, 80, 90, 100.
Trifoglio al quint. lire 60, 65, 70, 75, 80, 85, 90, 100.
Altissima al quint. lire 40, 45, 46, 50.
Fieno al quint. lire 10, 12, 15, 20, 25, 30.

Mercato dei lanuti e dei suini.

16 V'erano approssimativamente:

30 castrati, 75 pecore, 5 arieti, 160 agnelli.

Andarono venduti circa: 18 castrati da macello da lire 1,18 a 1,20 al chil. a p. m.; 20 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 25 per macello da lire 1,05 a 1,10 al chil. a p. m.; 2 arieti per macello a lire 1,05 al chil. a p. m.; 45 agnelli da macello da L. 1,10 a 1,15 al chil. a p. m.; 50 d'allevamento a prezzi di merito. Vari compratori forestieri.

415 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi di merito.

Prezzi fermi.

CARNE DI MANZO

1.a qualità,	taglio	primo	al chilogramma	lire	1.70
"	"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	"	1.50
"	"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.30
"	"	terzo	"	"	1.20
"	"	"	"	"	1.10
"	"	"	"	"	0.—
2.a qualità,	taglio	primo	"	"	1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma	Lire	0.—, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro "	"	1.50, 1.60, 1.70 1.80.

Horae diurnae

(edizione Tournai) contenente tutti i nuovi uffici e conforme alle ultime prescrizioni pontificie. — Edizione in rosso e nero, carattere nitido e bello, ornato di molte sacre immagini con riquadratura rossa su carta leggermente tinta.

Legato in *Bazzana* forte nera, taglio rosso, impressioni a secco L. 4,50 — in *Zigrino* nero, taglio dorato L. 5,50.

Dirigere le domande alla *Libreria Patronato, Via della Posta 16,* aggiungendo le spese postali.

Gli olii minerali

Lunedì fu distribuito ai deputati il disegno di legge presentato alla Camera il 14 aprile dal ministro delle finanze per modificazione di tariffa degli olii minerali. Eccone il testo:

Art. 1. Alla tariffa generale dei dazi doganali sono portate le seguenti modificazioni:

Numero 7. Olii minerali, di resina e di catrame:

a) pesanti . . . . . Quint. lire 8

b) altri . . . . . » » 47

Si classificano come pesanti gli olii minerali di resina o di catrame destinati alla lubrificazione delle macchine e alla fabbricazione del gaz illuminante, i quali abbiano una densità superiore a 0,880 e non possano essere adoperati, nè soli, nè mescolati, per l'illuminazione nelle lampade ordinarie.

Art. 2. Con decreto reale, udito il Consiglio di Stato, saranno determinati i caratteri che devono avere gli olii pesanti, perchè si possono considerare come non atti per la illuminazione nelle lampade ordinarie.

Art. 3. La trasformazione e la rettificazione degli olii minerali, di resina e di catrame sono subordinate a speciale licenza del Ministero delle finanze.

Art. 4. La trasformazione e la rettificazione degli olii minerali, di resina e di catrame importanti dall'estero saranno esercitate sotto la diretta sorveglianza dell'amministrazione delle finanze.

I detti olii destinati agli opifici di trasformazione o di rettificazione saranno accompagnati con bolletta di cauzione. La cauzione dovrà essere fornita in ragione di L. 50 per quintale.

Art. 5. Il Governo del Re, udito il parere del Consiglio di Stato, determinerà le discipline per la trasformazione e la rettificazione degli olii medesimi.

Art. 6. Chiunque intraprenda la rettificazione o la trasformazione degli olii minerali, di resina e di catrame, senza averne ottenuto il permesso dal Ministero delle finanze, sarà punito con una multa fissa di lire 500 e con la multa proporzionale da due a dieci volte il dazio proprio del prodotto trovato nell'opificio di rettificazione o di trasformazione.

Art. 7. Per le contravvenzioni previste dal precedente articolo sono applicabili le disposizioni degli articoli 125, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133 e 134 del testo unico delle leggi doganali, approvato con Reggio decreto 8 settembre 1889, n. 6387 (serie 3.a).

Art. 8. Alla tara di 13 per cento stabilita dalla nota al n. 7 della tariffa generale dei dazi doganali, approvata con legge del 14 luglio 1887, n. 4703, per le casse di legno con due recipienti di latta contenenti olio minerale, è sostituita la tara di 12,50 per cento.

Questo reggimento di tara resterà in vigore fino al 30 giugno 1892, a modo di esperimento. Due mesi prima che il termine sia compiuto, il Governo del Re dovrà presentare al Parlamento un progetto di legge per confermare o modificare la ragione percentuale ora stabilita.

I francobolli usati e il Codice penale

Il Codice penale punisce con tre mesi di reclusione e con 400 lire di multa chi adopera i bolli, francobolli, marche da bollo, ecc., cancellando in qualunque modo i segni appostivi per indicare l'uso già fattone. E *in qualunque modo* abbraccia tutti quei mezzi che possono adoperarsi all'oggetto che un francobollo non *usato*. Ma un mezzo nuovo — forse giammai adoperato — l'ha scoperto e messo in pratica una certa speculatrice, la quale applicava alle lettere, che doveva spedire la parte di un francobollo rimasto illeso dalle traccie del bollo annullatore, e lo completava coll'altra parte di un francobollo, pure rimasta illesa.

Ma pel noto proverbio che *tanto va la gatta al lardo*... ecc. ecc., anche la nota speculatrice vi lasciò il suo zampino, e scopertasi la cosa, si fece contro di lei il regolare processo. Il quale, portato avanti la Corte di Cassazione di Roma, questa così decise la faccenda:

« Commette il reato previsto dall'articolo 274 del Codice penale, chi tagliendo da due francobolli usati le parti non aventi traccia del bollo annullatore, se ne serva riunendole in modo da formare un unico francobollo, apparentemente non usato. »

Dal Bollettino giudiziario

Mossa, presidente del Tribunale di Pordenone, è tramutato a Bologna.

Arresto

Fu arrestato a S. Daniele il 15 corr. Cipriani Giovanni girovago da Forno di Soldo dietro richiesta del R. Pretore di S. Daniele, perchè condannato a 15 giorni di arresto per ubbriachezza.

Cattiveria

In Sedegliano Menini Pietro tagliava ed asportava dal campo aperto di Cecconi Angelo 14 piante di viti che gli furono dopo sequestrate.

Ruberie

Uno sconosciuto avendo ricevuto ospitalità nella stalla di Fracos Luigi da Pordenone allontanavasi alla chetichella rubandogli una catena di ferro un sacco di tela contenente fagiuoli ed una camicia di cotone.

— Ignoti forzata la porta del casotto di legno di Flebus Giov. Battista in Cividale rubarongli 4 paia di scarpe ed uno di zoccoli pel valore di L. 12.

« In tribunale »

Udienza del giorno 21 aprile 1891.

Cencigh Giuseppe di Robedischis (Austria) per contrabbando tabacco, condannato alla multa complessiva di L. 44 che dichiarasi pagata col carcere presofferto.

Zaninotto Gio. Batta per furto in contumacia condannato alla reclusione per mesi 15 per segregazione cellulare continua nei primi 8 mesi e giorni 15 e ad un anno di sorveglianza.

Tommasini Luigi di Nimis furto in contumacia condannato a mesi 15 di reclusione con segregazione cellulare per mesi 8 e giorni 15 ed al risarcimento del danno.

Zelanda Ferdinando appellante dalla sentenza 18 novembre 1890 del Pretore di Latisana in contumacia il tribunale confermò la sentenza del Pretore suddetto.

Diario Sacro

Giovedì 23 aprile — b. Elena Valentinis.

ULTIME NOTIZIE

L'esercito e le sette evangeliche

Mandando da Roma alla *Lega Lombarda* che alcuni ufficiali superiori dell'esercito hanno preso l'abitudine di assistere in alta tenuta alle cerimonie del culto evangelico o valdese, anzi di permettere ai soldati l'alta tenuta in pubblico. Ciò non essendosi mai praticato per il culto cattolico, non si può attribuire la cosa che allo zelo di qualche generale, o colonnello anticlericale.

Dicesi che la Regina Margherita, venuta a cognizione del fatto, ne abbia mosso lagnanza al ministro *Pelloux* il quale promise d'informarsi.

Da Massaua

La *Riforma* di ieri sera ha le seguenti notizie da Massaua: — Mangascià trovandosi a Makallè, ha deciso di usare la sua influenza presso i capi devoti a Menelik per chiedere di recarsi alla Corte come inviato loro. Alula si recò a Makallè per dissuaderlo, ma non ha ottenuto il suo intento, e dichiarò di romperla con Mangascià.

Notizie incerte oggi dicono che è composto il dissidio.

Mascacià, armato nuovamente, procede oltre Adua per raggiungere Mangascià, e recarsi insieme da Menelik.

— Il piroscafo *Tosto* che reca i commissari per l'inchiesta sull'Africa è in ritardo.

I capi ufficio sono invitati a recarsi domani a ricevere la commissione.

Una compagnia indigena colla musica renderà gli onori militari.

Disposizioni per il 1 maggio

Tutte le questure il 25 aprile pubblicheranno un manifesto delle disposizioni per prevenire disordini nel primo maggio.

Saranno permesse le riunioni nei luoghi aperti anche con bandiere ma saranno proibite le passeggiate e le processioni.

Gli anarchici e i socialisti si riuniranno domenica per decidere sul contegno da tenersi il primo maggio.

Gli anarchici a Roma

Ieri sera ebbe luogo una violenta riunione anarchica. Cipriani disse che il Papato e la Monarchia sono nemici del popolo. Poi aggiunse: festeggeremo il primo maggio, non provocheremo, se saremo provocati o attaccati respingeremo anche la cavalleria.

Nicotera minacciò di sfrattarmi; domani gli parlerò e vedremo se avrà il coraggio di ripetermi in faccia la minaccia.

La pace è sicura

La *Post* di Berlino *dice*:

Contrariamente all'inquietudine dell'opinione pubblica, manifestatasi degli ultimi giorni, è dovere far sapere che nella scorsa settimana fu assicurato da *luogo* più competente, che la pace è meno che mai minacciata e che le relazioni tedesco russe sono così buone come non lo furono da molto tempo.

Contro i scioperi forzati

Ieri al *Reichstag* a Berlino si discussero gli articoli relativi alle pene da infliggersi a coloro che obbligano *colla forza i compagni* a partecipare alla coalizione degli operai e concernenti i salari.

Berlepsch dichiarò che la legge mira alla protezione degli operai mediante la repressione degli scioperi forzati. Soggiunse che è necessario aggravare la pena contro lo sciopero forzato, giacchè da dopo lo sciopero dei minatori la pressione per far scioperare gli operai è aumentata inauditamente, sicchè non trattasi più del diritto di associazione, ma di una partecipazione, forzata che devesi punire.

Da New Orleans

Si ha da New Yack che il *New Yorck Herald* reca un dispaccio da New Orleans che dice che il console italiano insiste nel sostenere che eccetto due, tutte le vittime del linciaggio erano sudditi italiani.

Dichiara che tutti i reclami del Governo italiano si baseranno sopra questo fatto. Il console non reclama per Macheca nè per Romano come nazionali italiani, ma sibbene per altri chiede che sebbene inscritti nel registro degli elettori americani, non avessero diritto di voto perchè non naturalizzati.

TELEGRAMMI

Londra 21 — Secondo dispacci giunti da Lorenzo Marques (Durban) in data d'oggi il vapore *Agnès* fu arrestato dalle autorità portoghesi di Beira.

L'Agnès aveva a bordo la spedizione comandata da Sir John Willoughby diretta a Mashona. I portoghesi tirarono contro l'*Agnès* al momento dello sbarco. Willoughby ed i suoi compagni abbassarono la bandiera inglese issandosi quella portoghese. La *spedizione ritorna* ora a Natal. Il governatore portoghese dichiara che poichè la compagnia inglese ha violato il *modus vivendi*, i portoghesi fanno ora altrettanto.

Parigi 21 — Il deputato Lanessant fu nominato governatore dell'Indocina con ampissimi poteri.

Parigi 21 — La compagnia di navigazione bordelese che faceva il servizio tra Bordeaux e New York liquida in seguito alla mancanza d'affare derivante specialmente dall'applicazione del bill Mackinley.

Notizie di Borsa

22 Aprile 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 94 80	a L.	94,85
id. id. 1 Lugl. 1891	» 92 63	»	92 68
id. austriaca in carta	da F. 92,45	a F.	92 60
id. » in arg.	» 92 60	»	92 65
Fiorini effettivi	da L. 219.—	a L.	219,75
Bancanote austriache	» 219.—	»	219,75

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando « non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

---

ING. S. GHILARDI E C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada di circonvallazione fra Porta Nuova e Porta S. Antonio

La più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Di Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola)

Intarsi e Marmi artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI PER CHIESE

economici e di lusso

Gradini, Balaustre e Predelle a mosaico

per Altari in granito artificiale eleganti e di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

Tubi in Cemento e Lastricati

SPECIALITÀ - VASCHE DA BAGNO

in granito eleganti e solidissime.

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricierie e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle Chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad *intarsio e marmi artificiali*. Gli stessi per la **economia dei prezzi, per l'eleganza e varietà dei disegni** e sopratutto per la loro **eccezionale solidità e durata** costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. — In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, **sia in Italia che fuori** superano già le **OTTOCENTO** e in tutti questi lavori non abbimo mai e lo diciamo con sentimento d'orgoglio, a ricevere dai Reverendi signori Parroci e onor. Fabbricierie, nè proteste nè lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bramasse di esaminarli.

NB. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite.

Campioni e disegni a richiesta.

Per informazioni e commissioni rivolgersi all'amministrazione del *CITTADINO*.

2,25 Un timbro da inchiostro con portapenne, porta lapis, suggello con cifre, fiaschino d'inchiostro. Un solo elegantissimo oggetto potete avere dall'*Impresa di pubblicità L. Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott*.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Specialità dell' Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C.

UDINE — **Via Mercerie, casa Masciadri num. 5** — *UDINE*

POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto; cimici, pulci, ecc. — Cent. 30 per ogni busta e lire 1 per scatola.

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla usate l'*Acqua Ateniese*, che impedisce la perdita dei capelli.

Lire 1 la bottiglia.

Per lucidare i metalli

di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc. basta far uso del *Brunitore istantaneo*.

Cent. 75 la bottiglia.

Profumate la biancheria

coll'*Iris florenti* che si vende in pacchetti da Lire 1.

CAPELLI LUNGHI

185 centimetri

Meravigliosa Pomata per far crescere i capelli e la barba

Io, **ANNA CSILLAG**, dichiaro che i miei capelli raggiunsero la straordinaria lunghezza di **185 centimetri**, dopo aver usato per 14 mesi la pomata da me stessa inventata, la quale è l'unico mezzo per evitare la caduta dei capelli, per farli crescere e per fortificare i bulbi capillari.

Questa pomata giova a far crescere folta e rigogliosa la barba degli uomini, e, dopo breve uso, dà una naturale lucidezza e finezza al pelo della barba ed ai capelli, e preserva da un precoce incanutimento, anche nell'età avanzata.

Il deposito **esclusivo** di tale pomata è presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Via Mercerie, N. 5.

Ogni vaso costa Lire **5**.

X° ANNO D'ESERCIZIO

Olio per Macchine

ERNESTO REINACH

MILANO

50 - Corso P. Venezia - 50

SPECIALITÀ

per Macchine e cilindri vapore
per Motori a gaz
per Trebbiatrici
per Locomobili
per vagoncini
Grassi lubrificanti

SAPONI

igienici, economici, di tutti i prezzi — da Cent. 20 in più.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.